

La tragedia nel luglio 2008. Il pm aveva chiesto 4 anni, assolti tutti gli altri imputati. L'80% di responsabilità fu della vittima

# Forte, condannato Domenici

*Morte di Veronica, 10 mesi all'ex sindaco. La mamma: "Uccisa due volte"*

## IL DIRITTO DI RESTARE INTERDETTI

SANDRO BERTUCCELLI

**D'**ACCORDO, le sentenze si rispettano. Benissimo, bisogna aspettare le motivazioni. Ma la decisione del giudice Maradei non può non suscitare sorpresa. Luca Raso e Veronica Locatelli sono morti in circostanze analoghe nello stesso luogo - massimamente insicuro - e nessuno dei due aveva bevuto o usato droghe. A Luca non è stata riconosciuta alcuna responsabilità nella sua tragica morte, a Veronica invece l'80%. Come è possibile? Ecco, davanti a quell'80% si ha il diritto di restare interdetti: ha un che di poco logico, di sbilanciato, dunque di ingiusto.

L'EX sindaco di Firenze Leonardo Domenici, oggi europarlamentare del Pd, è stato condannato a 10 mesi di reclusione per la morte di Veronica Locatelli, precipitata dal Forte Belvedere nelluglio 2008. Secondo il giudice che ha pronunciato la sentenza, l'80% di responsabilità dell'incidente fu della vittima. Assolti tutti gli altri imputati. Il pm, che per Domenici aveva chiesto 4 anni, ricorrerà in appello. La mamma: «Uccisa due volte».

BOCCI E SELVATICI ALLE  
PAGINE II E III



**LE PROTESTE**  
"La legge è uguale per tutti": nello striscione comparso ieri nell'aula bunker al momento della lettura della sentenza di Maradei (a sinistra) tutta l'amarezza per il verdetto. Sotto, foto piccola, Domenico

# Morì al Forte, dieci mesi a Domenici "Ma fu colpa soprattutto di Veronica"

## Il tribunale: 80% di responsabilità della vittima. Il procuratore: assurdo

FRANCA SELVATICI

L'EX sindaco di Firenze Leonardo Domenici, ora europarlamentare del Pd, è stato condannato ieri a 10 mesi per la morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice universitaria che precipitò da un bastione del Forte Belvedere il 16 luglio 2008, giorno del suo trentasettesimo compleanno. Ma l'ex sindaco è stato ritenuto responsabile solo in minima parte della tragedia. Per il giudice Francesco Maradei, che ha assolto tutti e cinque gli altri imputati, la colpa princi-

Monica Zanchi, per cui il pm aveva chiesto la assoluzione.

Il processo per la morte di Veronica Locatelli è iniziato il 19 maggio 2011, è durato quasi tre anni. La questione centrale è stata quella della pericolosità del Forte Belvedere, un monumento pieno di insidie e scarsamente illuminato. Secondo le accuse, sia Luca Raso sia Veronica sono precipitati nel vuoto ingannati dal buio e dalla vegetazione che faceva apparire un prato là dove invece c'era lo strapiombo. Ad avviso del pm, dopo il primo fatale inci-

**Per l'ex sindaco il pm aveva chiesto 4 anni, assolti gli altri: l'incidente nell'estate del 2008**

dente il Comune aveva di fronte tre strade: chiudere il Forte, vietare manifestazioni notturne oppure mettere in sicurezza il monumento, sulla base di una accurata valutazione dei rischi. Niente di ciò fu fatto. Nel corso del pro-

cesso si è discusso a lungo della lettera che l'exsoprintendente all'Opificio delle pietre dure ed ex presidente di Firenze Fiere Giorgio Bonsanti inviò al sindaco Domenico il 5 settembre 2006, due giorni dopo la morte di Luca Raso. Il professor Bonsanti segnalava la «gravissima pericolosità» del monumento e sosteneva che, essendo problemi di pubblica incolumità, sarebbe stato necessario alzare i parapetti oppure installare reti esterne di protezione anti-caduta. È possibile che l'ex sindaco sia stato condannato per

non aver preso provvedimenti dopo il primo tragico incidente. Soddisfatti gli avvocati Zilletti, Fenyes, Innocenti, Pinucci e Gambogi per l'assoluzione dei rispettivi clienti. Critico il procuratore Giambartolomei: «Mi sembra una condanna. Ed è contraddittorio che siano stati assolti i tecnici, dato che il loro comportamento è stato ugualmente omissivo. Quanto alla percentuale di colpa dell'80% attribuita alla vittima, la giudico completamente assurda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

LA MADRE di Veronica, Anna Maria Bettini, e la mamma di Luca Raso, Angela Manni, hanno assistito l'una accanto all'altra alla lettura della sentenza. Poi, per qualche minuto, non sono riuscite a proferire parola. Occhi bassi, sguardo perso nel nulla. Smarrimento. Non per la condanna a 10 mesi inflitta all'ex sindaco Leonardo Domenico, contro la quale l'avvocato Pier Matteo Lucibello ha preannunciato appello. Ma per quell'80% di colpa attribuito a Veronica. Che la sentenza, dunque, descrive come una irresponsabile. I familiari e gli amici, convenuti in aula bunker, sono impietriti. «L'hanno ammazzata, Veronica», sussurra infelice la madre. Ammazzata per la seconda volta. Anna Maria Bettini non ci sta, si ribella: «La morte di Veronica è stata una morte annunciata. È stato un omicidio con colpa cosciente. Spero che questa responsabilità venga riconosciuta in appello. Due ragazzi sono morti e si cerca di dare la colpa a loro. Otto giorni prima della morte di Veronica, l'8 luglio 2008, in consiglio comunale l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini disse, a proposito della sicurezza del Forte: "Navighiamo a vista". Dunque erano ben consapevoli dei pericoli». «Sono esterrefatta, non ho pa-

# Anna Maria Bettini ha ascoltato il verdetto accanto alla madre di Luca Raso La mamma raggelata dalla sentenza "Me l'hanno ammazzata di nuovo"



aveva bevuto, non si era drogato, non aveva fatto le corse nel buio. Aveva cercato di raggiungere l'amico Giorgio superando con un piccolo salto lo stretto camminamento che divideva il terrapieno dal parapetto della cannoniera, convinto che oltre vi fosse un prato, ed era precipitato nel vuoto, ingannato dal buio e dalla vegetazione. Il giudice Raimondo ha ritenuto invece che sia l'assessore

**"È stato un omicidio con colpa cosciente, spero nell'appello"**

**LE DUE MADRI**  
Lo sgomento sui volti della madre di Veronica (a destra) e di quella di Luca dopo la lettura della sentenza di Maradei

role», dice Angela Manni, la madre di Luca Raso. «È una sentenza che ci lascia senza parole», le fanno eco gli avvocati Stefano Magerini e Gabriele Volpini, che con i colleghi Valerio Valignani e Mario Taddeucci Sassolini assistono i familiari della vittima: «Ci sono condanne alla spalle, sentenze che riconoscono precise responsabilità. È fuori da ogni logica». Le sentenze già pronunciate riguardano la morte di Luca Raso. In un primo processo è stato condannato a 8 mesi per omicidio colposo Lorenzo Luzzetti, di-

rettore del Teatro Puccini, che nell'estate del 2006 gestiva le attività del Forte. Condanna confermata in appello. In un secondo processo, che si è concluso il 10 giugno 2013, è stato assolto (così come ieri) il perito tecnico Ulderigo Frusi e sono stati condannati l'ex assessore alla cultura Simone Siliani (un anno) e l'ex direttore della cultura Giuseppe Gherpelli (dieci mesi), che ieri invece è stato assolto. Nelle motivazioni il giudice Susanna Raimondo ha escluso tutti i possibili profili di responsabilità di Luca Raso: non

Siliani che il dirigente Gherpelli fossero consapevoli dell'esistenza di deficit di sicurezza nel Forte Belvedere e che la loro condotta fosse caratterizzata, rispettivamente, da «colpevole inerzia» e da «colpevole omissione». Dopo la morte di Luca — ragionano i familiari — la consapevolezza dei pericoli avrebbe dovuto essere mille volte più evidente. Invece, salvo l'ex sindaco, ieri sono stati tutti assolti e la colpa più pesante è stata attribuita alla vittima.

(f. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

**LA CADUTA**  
Veronica Locatelli precipita dal Forte Belvedere nella notte tra il 15 e il 16 luglio del 2008. Due anni prima era successa la stessa cosa a Luca Raso

**LA BATTAGLIA**  
La madre di Veronica ha iniziato una battaglia per avere giustizia, nel frattempo il Forte Belvedere è rimasto chiuso al pubblico per cinque anni



**IL PROCESSO**  
Si è aperto il 19 maggio del 2011 con sei imputati. Il pm Concetta Gintoli aveva chiesto tre condanne a 4 anni, una a 3 anni e due assoluzioni

**LA RESPONSABILITÀ**  
Il giudice Maradei ha stabilito che la responsabilità dell'episodio è stata per l'80% della vittima e per il 20% dell'ex sindaco Leonardo Domenici

pale di ciò che accadde quella notte al Forte è da attribuirsi a Veronica. A suo giudizio, il concorso di colpa della vittima è stato pari all'80%. Insomma, per lui Veronica si comportò con imprudenza. E nel suo ragionamento non sembra aver avuto alcun rilievo il fatto che due anni prima, il 3 settembre 2006, lo studente di informatica Luca Raso, 20 anni, romano, ingannato dal buio fosse precipitato nel vuoto quasi nello stesso punto, e che per quella morte siano state riconosciute plurime responsabilità e sia stato escluso ogni tipo di comportamento irresponsabile del giovane.

Maradei ha letto la sentenza alle 17,50, dopo sette ore e mezzo di camera di consiglio. L'ex sindaco non era in aula. Il giudice lo ha dichiarato colpevole di omicidio colposo, ma ha escluso l'aggravante contestata e gli ha concesso le attenuanti generiche, condannandolo a 10 mesi (con pena sospesa e non menzione) contro i 4 anni richiesti dal pm Concetta Gintoli, che ha assistito alla lettura della sentenza con il procuratore facente funzioni Giuliano Giambartolomei. Assolti per non aver commesso i fatti l'ex direttore della cultura di Palazzo Vecchio Giuseppe Gherpelli e il perito industriale Ulderigo Frusi, incaricato di predisporre i piani di sicurezza. Per loro il pm aveva chiesto 4 anni. Assolti "perché i fatti non costituiscono reato" gli altri tre imputati, Susanna Bianchi, responsabile della Cooperativa Archeologia che organizzò le manifestazioni al Forte nell'estate 2008, e per la quale il pm aveva chiesto 3 anni, e due addetti alla sorveglianza, Daniele Gardenti e

## La struttura

APERTO solo per occasioni particolari, con vigilanza e controlli e magari percorsi obbligati. Il futuro del Forte di Belvedere è simile al passato recente: per il 2014 si pensa ad una iniziativa che ricalchi quella dell'estate scorsa. Cioè una grande mostra con paletti precisi riguardo alle zone in cui il pubblico può passare o sostare. L'as-

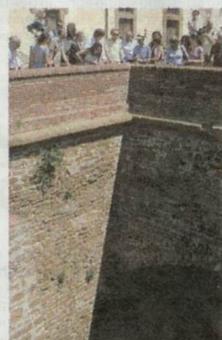
**L'assessore Givone vorrebbe portare al Belvedere le opere di Penone, si cercano gli sponsor**

sessore alla Cultura di Firenze, Sergio Givone, vorrebbe portare l'artista Giuseppe Penone e l'amministrazione sta cercando sponsor per ottenere i finanziamenti necessari all'organizzazione. I costi sono legati anche alla sorveglianza, proprio perché il Forte è una struttura potenzialmente pericolosa, come dimostrato dai drammatici casi di Luca Raso e Veronica Locatelli. L'estate scorsa per la grande mostra dell'artista cinese Zhang Huan, inaugurata a luglio, era stato organizzato un servizio per controllare la zona da dove è caduta Veronica e gli altri punti pericolosi. Erano

Per la rassegna di Zhang Huan la vigilanza impediva di avvicinarsi al camminamento

# Ora apre solo se c'è una mostra la zona della tragedia è off limits

praticamente off limits, tenuti sotto costante sorveglianza. Va anche detto che la mostra chiudeva la sera, salvo nel caso di alcuni eventi speciali. Il Forte è stato riaperto l'anno scorso dopo 5 anni e in certi



**IL BASTIONE**  
Lo strapiombo da cui quella notte cadde Veronica Locatelli: adesso il Forte è stato messo in sicurezza

giorni c'è stata un'affluenza record. I visitatori non sono stati scoraggiati dalle limitazioni nel passaggio su alcuni camminamenti. «Non è una forma di chiusura — spiegò a suo tempo Givone — il Forte si può co-

munque attraversare. E' solo che chi arriva da Boboli si trova davanti un percorso già fatto. Abbiamo deciso di andarci con i piedi di piombo». Con gli architetti che gestivano la mostra dell'artista cinese si è deciso di

tenere lontani i visitatori dagli angoli più pericolosi. La prossima estate, se si riuscirà ad organizzare l'esposizione, la situazione dovrebbe essere simile. Il Forte è dunque destinato ad essere un polo espositivo, il tempo dei locali all'aperto e delle notti sui bastioni, del cinema all'aperto è finito a causa dei noti fatti drammatici. Né si pensa a mettere barriere speciali per rendere più sicuri certi punti dei bastioni e così poter aprire più a lungo e con iniziative di tipo diverso. Al processo si è affrontato anche questo tema, del cosiddetto "rischio monumentale", in quel caso per valutare le responsabilità di chi non è intervenuto nel periodo tra la morte di Luca Raso e di Veronica Locatelli. Qualcuno ha sostenuto che ponti, parapetti, torri, cupole e campanili aperti al pubblico hanno comunque un profilo di rischio, che non può essere eliminato. Ma proprio ieri mattina, poco prima della camera di consiglio, il pm Gintoli ha portato in aula le foto del campanile di Giotto e delle grandi reti installate per evitare che le persone precipitino nel vuoto, a dimostrazione che si può conciliare la fruizione di un monumento con la tutela della pubblica incolumità.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA